

**R2 SPETTACOLI & TV**

# Il teatro di Scimone dalla Comedie ora è finito nel wc

*Colline Torinesi, "Giù" in un "gabinettone"*



**IL BAGNO**  
Una scena di "Giù" al  
Festival delle Colline  
Torinesi

ANNA BANDETTINI

ROMA  
**E**ccola qui certificata da una immagine inoppugnabile e, mettiamola così, poco consolatoria, l'ennesima dimostrazione di dove siamo finiti: un gran bel "cessone", un gabinetto gigante che trionfa sulla scena di *Giù* il nuovo lavoro di Spiro Scimone, messinese, 48enne autore di teatro che la prestigiosa Comédie Française ha rappresentato a Parigi per settimane considerandolo

**Il testo dell'autore messinese uno dei più bravi della scena italiana e amatissimo in Francia: una storia paradossale sul mondo di oggi**

uno scrittore autorevole mentre dano si vede pressochè solo nei teatri off.

*Giù* debutterà, con Spiro Scimone anche regista e attore come sempre accanto a Francesco Sframeli suo sodale e a Salvatore

Arena e Gialuca Cesale, il 5 al Teatro Astra di Torino, battesimo del Festival delle Colline Torinesi in programma fino al 26 giugno con, tra gli altri, Judith Malina e i Motus, Ferdinando Bruni, Rabih Mrouè, ricci/forte, Muta Imago,

Saverio La Ruina, Fibre parallele, Claudia Castellucci, Krono Teatro, Assemblea Teatro e tanti altri compresa l'Associazione Cuochi Lab che portano in scena il cibo.

Autore di fulminanti ritratti di uomini marginali di oggi, esseri

con grandi fardelli umani sempre raccontati in situazioni estreme (in *Cucina, Cortile, Baro* sui *Pali*, tutti titoli dei suoi successi) Scimone con *Giù* echeggia un mondo alla rovina con persone che sia arrabbattono, come

succede in questo gabinetto, e che ci fanno venire subito gli stranguglioni.

«L'idea del gabinetto — spiega Scimone — ci è venuta dall'avanzare della m... intorno. Esagerato? Guardiamo lo spettacolo politico e sociale: mi colpisce la perdita di dignità dell'uomo, l'egoismo sociale, la furbizia. Il gabinetto per me è il luogo estremo da cui rompere il silenzio e manifestare l'indignazione, l'urlo contro il marciume». A farlo è un figlio che una mattina sotto gli occhi costernati del padre sbuca dal WC. «Laggiù» ha scoperto che c'è un mondo perfino migliore di quello che sta fuori. E con lui sono in tanti a pensarlo: il pretesco-modo, il sagrestano, Ugo, tutti appassionatamente felici nell'isolamento del cesso. «Nel mondo di fuori c'è molto più schifo che laggiù dove c'è gente che difende e lotta per i valori umani e aspetta con pazienza il turno per tornare di nuovo su», dice Scimone. Il suo ritratto è paradossale e ironico, attraversato di commedia nella tragedia, anche quando alla fine il padre, dopo tanti tentativi di tirar fuori il figlio, finisce dentro la "tazza" felice di ricredersi: giù tira una buona aria, molto meglio che su.